

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2008

“LA VIA DEI TORCHI E DEI MULINI”

In collaborazione con il CAI di Villadossola

Nell'ambito dell'iniziativa Sentiero Operaio 2008



RITROVO: Ore 7.30 al parcheggio della stazione di Fondotoce.
Ore 8.30 al parcheggio del Sacro Monte Calvario di Domodossola.

ITINERARIO: Calvario, Crossiggia, Anzuno, Tappia, Moianco, Sogno, Varchignoli, Boschetto

PROGRAMMA: Visita alle Cappelle del Sacro Monte.

Ore 9.00 partenza per La Via di Torchi e dei Mulini, arrivo ad Anzuno e visita del torchio e del forno. Lungo il sentiero visita ai mulini.

Ore 12.00, pranzo a Tappia preparato dal CAI di Villadossola.

Ore 14.30 partenza per Sogno dove si visiterà il “Museo della Civiltà Contadina di Sogno”.

Ore 16.30 circa arrivo a Boschetto e visita al Centro di Consultazione del sito megalitico di Varchignoli.





NOTIZIE STORICHE

Dal piazzale del Sacro Monte Calvario su asfalto, in breve si arriva a Crossiggia, da qui una larga mulattiera segnalata sale ad Anzuno.

Il villaggio di **Anzuno** sorge su un vasto declivio terrazzato circondato da campi e vigneti. Gli edifici si raggruppano attorno alla mulattiera che traversa il villaggio, strette viuzze ad acciottolato separano case e cortili. Un forno per il pane ancora funzionante e un grande torchio da uva in un edificio del XVIII secolo documentano la floridezza dell'economia agricola di un tempo.

Il piccolo Oratorio di S. Antonio è posto, in posizione panoramica sulla valle del Toce, appena fuori dal villaggio su uno sperone roccioso circondato da prati e vigne. E' una costruzione semplice ed elegante (fine XVII secolo).

Proseguendo in pochi minuti si arriva ai **Molini**, dove vi sono i mulini per la macinazione della segale.

Gli edifici, muri in pietra a secco e tetti in pioda, sono posti in serie a fianco del torrente da cui veniva presa l'acqua per muovere le grandi ruote di sasso. Poco distante vi è un'antica cava di pietra ollare che presenta un grande masso con gli abbozzi delle pentole asportate.

Prima di raggiungere Tappia lungo la mulattiera si arriva alla Cappella dell'Oro che sorge in posizione panoramica sul ciglio del vallone di Anzuno e fu eretta come atto di pacificazione tra le comunità rurali di Tappia e Vagna a conclusione di liti secolari per i diritti di pascolo e di utilizzo della legna nei boschi del vallone.

La mulattiera prosegue costeggiando il muraglione che sostiene la *chiesa parrocchiale di Tappia* dedicata a S. Zeno e che sorse agli inizi del '500 ampliando una precedente cappella dedicata a S. Zenone (santo venerato in epoca longobarda) costruita probabilmente nell'anno 1000. S. Zeno, protettore delle acque, fu scelto dalla comunità a protezione dalle frequenti alluvioni che hanno sempre flagellato il territorio.

Tappia conserva ancora le strutture comunitarie dell'economia agricola di villaggio: splendidamente conservato è un antico forno comunitario per la cottura del pane (1871), una macina per spremere l'olio di noci e un torchio da uva (1776).

Il toponimo Tappia potrebbe derivare da tappa o tapa, vocabolo dialettale indicante i ripiani terrazzati che interrompevano la ripidità dei versanti della montagna. Il villaggio, a circa 640 metri di altitudine sul versante del Moncucco, è molto antico: una pergamena nell'Archivio Capitolare di Novara porta la data 12 novembre 1001 e descrive Tappia come un abitato già di rilevante importanza, con case di abitazione, stalle, fienili, granai, campi, prati, pascoli e boschi. Alcune case ben conservate sono anteriori al XV secolo e riconoscibili dai giganteschi stipiti in pietra delle porte (portali trilitici) sormontate da una grossa architrave. Il villaggio, comune autonomo fino al 1928, si dotò di propri Statuti il 30 aprile 1590: un codice di norme minuziose che regolavano la manutenzione delle mulattiere, la gestione dei boschi e l'uso dei pascoli.

Da Tappia si prosegue lungo la mulattiera su saliscendi e attraversando il Rio dell'Inferno e lasciato a destra il sentiero che sale al Moncucco in breve si raggiunge **Sogno**.

Il villaggio, un tempo abitato tutto l'anno e forse la più antica frazione di Villadossola, si trova alto sulla montagna e protetto da dirupi. Anche qui, un torchio da uva e una fontana con lavatoio lasciano immaginare ritmi e fatica di un villaggio contadino di montagna.

Il **Museo della Civiltà Contadina di Sogno** raccoglie attrezzi, usi e costumi antichi, relativo ai lavori agricoli svolti sul nostro territorio.

Da Sogno si prosegue sempre su sentiero segnalato che corre tra terrazzamenti abbandonati e muretti di pietra fino a raggiungere la "Strada Antronesca" (bivio segnalato). Il sentiero prosegue fino agli edifici rurali di **Varchignoli**. Nei boschi vicini si riconoscono le antichissime costruzioni megalitiche oggetto di studio da parte degli archeologi (terrazzamenti di forma quadrangolare realizzati con pietre di grandi dimensioni con camere interne a falsa volta e collegati tra loro da scale).

Un buon sentiero porta alle case superiori della frazione **Boschetto**. Visita al Centro di Consultazione del sito Megalitico di Varchignoli.